

Brioschi, che fu ed è ancora nostro collega ed è stato segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica, il professore Brioschi, che è il primo dei matematici italiani, almeno gode questa riputazione fondatissima, quando era a Pavia non aveva che pochissimi uditori, credo tre soli, avreste perciò soppressa la sua cattedra? Ma, signori, tutta quanta la coltura che voi dovete ora trasferire in Italia, se non volete avere la vergogna continua di non vedere mai, aprendo un qualunque libro forestiero di filologia e di storia, citato un nome italiano, tutta questa coltura avrà pochissimi studenti. La vorrete stimare voi a modo dei mercanti? Non vi pagherà mai il prezzo che costi; voi non vorreste certo; fareste cosa da barbari. Voi dunque non potete mettere la sola facoltà teologica ad una stregua che rifiutate per tutte quante le altre parti dell'insegnamento universitario.

Altre volte io vi ho allegato qui delle cifre e vi ho detto: è vero, uno studente in tale Università vi costa tanto, in tale altra più, in tal altra il doppio. Ve lo dicevo perchè provvedeste a spendere utilmente in insegnamenti adeguati e ben distribuiti un danaro che nel mio parere si sparpagliava e si sparpaglia male, ma non avrei mai inteso, nè avrei mai creduto che si fosse potuto fare in un Parlamento di gente così colta come pur è quella che si raccoglie in questa Camera, non avrei mai creduto che si fosse potuto venire a valutare il prezzo d'una scienza o d'un complesso di scienze dal numero di persone che son disposte ad apprenderele. Come se le discipline alle quali più accorrono, non fossero già quelle da cui si spera maggior profitto di lucri nella vita avvenire, ma bensì quelle da cui venga maggiore spinta e lustro al progresso della coltura umana!

Siate sicuri che quegli i quali propongono la soppressione delle facoltà teologiche, senza proporre nello stesso tempo un trasferimento di parecchie cattedre di queste facoltà stesse nelle facoltà di filosofia e lettere, quegli i quali in somma propongono di sopprimerle addirittura, invece di domandare che vengano trasformate e colla trasformazione stessa ridotte più vivaci e rigogliose, costoro in luogo di parlare a nome della libertà del pensiero, a nome della supremazia del laicato, parlano a nome del clericume e dell'antiliberalismo più esagerato. Non lo sanno, non lo sentono, ma lo fanno.

Io prego quindi la Camera di rigettare la proposta dell'onorevole Macchi, la prego di rigettarla per parecchie ragioni.

La prima ragione si è, perchè è contraddittoria coll'ordine del giorno accettato per ora. Non si saprebbe infatti come spiegare il voto testè dato dalla Camera, se dopo aver detto al ministro di rifornire alcune cattedre delle facoltà teologiche che si venisse ora a levargli i fondi necessari a rifornirle quando vacchino.

Sarebbe questo evidentemente un disdirsi a pochi momenti di distanza.

La seconda ragione per cui rigetto l'ordine del giorno Macchi è perchè io credo, lo ripeto, che la soppressione delle facoltà teologiche oggi sia un errore dal punto di vista *politico*, un errore dal punto di vista *scientifico*.

Io prego da una parte il ministro di cercare se c'è modo di render più vigoroso, più vivo, più vitale l'insegnamento di queste facoltà teologiche, e ciò specialmente per quelle cattedre che si vogliono mantenere, e di studiare il modo di trasformarle per intero e di confonderle con quelle di filosofia e lettere.

Io prego d'altra parte la Camera di ricordarsi che due volte abbiamo preso, rispetto all'istruzione pubblica, delle risoluzioni precipitate, e l'ultima, il 31 luglio 1862, con una legge che stiamo ora smozzicando pezzo a pezzo.

Perciò io la supplico di non volere così su due piedi risolvere delle questioni complesse e complicate, e di persuadersi che non è possibile nell'insegnamento universitario, come in nessuna altra parte dell'insegnamento improvvisare; non è possibile toccarne una parte senza toccare tutte le altre, non è possibile insomma ricomporne e ricostruirne un tutto armonioso ed organico, ammucciando rovine sopra rovine, e ignoranze sopra ignoranze. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Boggio. Ma prima avverto che il deputato Chiaves emenderebbe l'ordine del giorno del deputato Macchi nei seguenti termini:

« La Camera, considerando che tratterebbesi di aggravio imposto ai contribuenti per un servizio pubblico, che ora può dirsi nullo, lasciando intatta la questione sulla conservazione delle facoltà teologiche nelle Università del regno, sopprime la somma di lire 100 mila, destinata all'insegnamento teologico, e passa alla votazione del capitolo. »

Sono cambiati i motivi, come sente la Camera.

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica.** Ho domandato la parola per osservare che, colla soppressione di lire 100,000, noi daremo un colpo perfettamente al buio, perchè in questo momento non abbiamo sotto gli occhi un quadro che ci dimostri quanto importino le cattedre teologiche, e specialmente quanto importino quelle cattedre, delle quali si possa desiderare la soppressione; imperciocchè, come ho accennato prima, e come l'ha sviluppato così bene l'onorevole Bonghi, nelle facoltà teologiche noi dobbiamo conservare molti insegnamenti sotto pena di rimanere addietro nel movimento intellettuale di tutta Europa.

Io quindi prego la Camera di non portare nessuna diminuzione su questo capitolo, poichè l'esecuzione dell'ordine del giorno del deputato Giorgini produrrà un risparmio; e purchè si faccia questo risparmio, non monta che esso figuri sul bilancio. Invece, se si vota